

La pagina della donna

IN VISTA DEI LAVORI STAGIONALI

Autunno di lotta nei campi

E' finita l'era delle « 400 lire al giorno »: le addette alle raccolte autunnali si batteranno per la parità dei salari — I salari delle braccianti e il caro-frutta

Anche per l'autunno 1958 si profilano lotte sindacali per le lavoratrici addette ai prodotti ortofrutticoli, per le raccoltrici di uva da tavola e da vino, per le raccoltrici di noci, di mele, di pera, di agrumi e di olive.

Per il raccolto di ogni prodotto — che ha luogo in periodi diversi l'uno dall'altro — sono interessate decine di migliaia di lavoratrici, parzialmente del Sud e delle Isole.

Chi si chiede, a volte, dove trovino le nostre amiche la forza per continuare, con tenacia e puntualità, per tante settimane quante ce ne sono in un anno, a svolgere un lavoro qualche volta ingrato. Si chiedono, senza risicare a trovare una risposta, quale sia la forza segreta che ogni giovedì vince la stanchezza e gli anni, le porta a bussare di uscio in uscio, con il fascio della stampa comunista.

Eppure basta sfogliare, ogni giorno, l'Unità, per comprendere quale sia l'intima molta che mette in moto, ogni settimana, migliaia di nostre amiche in tutte le province d'Italia. Le battaglie che l'Unità ha condotto e condue in tutti i campi, in difesa della pace, per smascherare le provocazioni di guerre degli imperialisti, per migliorare, nel nostro Paese, il tenore di vita dei lavoratori, contro i licenziamenti, per una politica che vada incontro ai bisogni delle grandi masse popolari, e, per l'emancipazione della donna, hanno trovato, prima fra tutte, profonda eco nell'animo delle nostre compagne ed amiche. In trent'anni esse hanno impostato che solo attraverso una opera lunga e paziente la verità si fa strada nel mare di menzogne che, ogni ora, ogni minuto si può dire, vengono lanciate attraverso le radio e i giornali legati ai grandi industriali e ai grandi agrari. Hanno imparato a combattere contro questa congiura della menzogna, diffondendo la stampa comunista e, in modo particolare, l'Unità, che hanno visto impegnata in tante battaglie, senza mai piegare.

Contro i trafficanti clericali, l'Unità si è levata, nonostante le minacce e i tentativi di tapparle la bocca, per svelare gli scandali che mani interessate e pie tentavano di coprire, e per denunciare i responsabili.

Da tante parti, ora che gli scandali sono stati portati alla luce, si invoca una scopa che ripulisse l'Italia. Ma certamente, oggi, quegli stessi trafficanti che vengono additati all'opinione pubblica, sarebbero ancora al loro posto se la stampa comunista non avesse pensato a smascherarli.

l'Italia ha bisogno di imbucare una nuova strada che assicuri il lavoro a tutti gli italiani, un giusto salario, una casa. Una strada che assicuri la pace.

Questo hanno capito le amiche dell'Unità che ogni giovedì, con la stampa comunista, portano in migliaia di case, il nostro giornale. Esse sanno che nella lotta per la pace, per la libertà per il benessere, l'Unità terrà sempre alta la sua bandiera, che informerà i suoi lettori, senza lasciarsi piegare dalle intimidazioni.

Questo è quello che conta. E alle nostre amiche, mentre rinnoviamo il nostro impegno di migliorare, giorno per giorno, il giornale del Partito comunista, rivolgiamo un appello: in questo Mese della stampa, moltiplichino i loro sforzi per portare in nuove migliaia di famiglie questo nostro giornale.



si è chiesto un maggiore aumento per accorciare la differenza di salario esistente tra uomini e donne, distanza che spesso supera il 30%.

Hanno raggiunto la parità salariale le mettrici di

Giotto del Colle e di Andria,

in provincia di Bari, e quella di Lisciano di Caserta. La parità di salario è stata anche raggiunta dalle raccoltrici di agrumi di Adriano e Biancavilla, in provincia di Catania e di Centuripe nella provincia di Enna.

DEFINITI GLI ORIENTAMENTI PEDAGOGICI DELLA PRIMA SCUOLA

Il vecchio chierichetto si soffocare il nuovo nei progrès della "scuola materna"

Il programma promulgato in questi giorni mentre respinge le posizioni democratiche di quello del 1945, pone l'insegnamento automatico e formale del catechismo alla base della scuola



trionfo di verità indiscutibili che occorre accettare senza critica e quindi senza un apporto personale, la istruzione attivistica esclude qualsiasi programma a priori di olire nel passato, per lasciare il bambino alla occasionalità e alla variabilità dei suoi interessi. Suehe il solo programma ben definito di questa scuola resta quello di religione, il quale diventerà così predominante non soltanto per lo spazio che gli è dato nella vita scolastica, ma anche perché costituisce l'unico punto fermo attorno a cui ruota tutta l'attività sistematica

dell'insegnamento.

Un confronto sommario tra i programmi del '45 e quelli odierni ci dà alcune indicazioni significative. Nei programmi del '45 l'accento era messo sulla educazione sociale e civile, alla quale il bambino era guidato soprattutto mediante l'esperienza di una collaborazione organizzata democraticamente. I bambini saranno addirittura una fraterna convivenza in un ambiente sereno, nel quale, ciascuno, esprimendo se stesso senta il palpitio della simpatia, dell'affetto e della solidarietà dei compagni, ecc. Nei

programmi nuovi si parte invece da un'affermazione la quale mette categoricamente a base di tutta l'educazione e l'istruzione religiosa che deve illuminare ed elevare tutta la vita della scuola materna nella forma ricevuta dalla tradizione cattolica.

Più sotto il legislatore avverte che il « bambino non è in grado di assurgere a forme di razionalità a modi di comportamento secondo la logica e le motivazioni di condotta proprie dell'adulto » e che « egli deve pervenire all'ordine morale mediante l'osservazione, l'agire e il fare e non tanto per via di precetti verbalistici ». Il fatto è che le formule catechistiche e le narrazioni dell'antico Testamento e dei miracoli non soltanto poggiano esclusivamente sui precetti verbalistici, ma si accompagnano con un fare che non è un libero manifesto della spontanea infantile, bensì un adeguarsi ad un rituale di cui non si comprende che la forma esteriore.

Avviene così che la scuola materna, invece di avviare i fanciulli alla razionalità e alla responsabilità delle proprie opinioni e della propria condotta, li avvia ad una accettazione passiva di forme esteriori che divengono abitudini prima di essere passate al vaglio della coscienza.

« L'educazione religiosa — precisano i nuovi programmi — nella scuola materna è rivolta a promuovere la vita religiosa del bambino, e si precisa con l'apprendimento delle preghiere più semplici, con riferimenti episodici a fatti dell'Antico Testamento, connessi con la missione di Cristo, con racconti della vita di Gesù con riflessioni sulla principali ceremonie e solennità della Chiesa, cui lo stesso bambino partecipa, con i primi orientamenti di vita morale, sulla base della legge divina ». E' noto a tutti con quanta larghezza, sotto la direzione effettiva della parte cattolica, possono essere interpretati questi orientamenti.

Vi è, invece, una accentuazione nelle raccomandazioni rivolte alle insegnanti. La particolare delicatezza del compito affidato alle maestre rappresenta la più legittima preoccupazione del relatore, e si rivela in appelli insistenti all'affetto materno.

Questa premura dovrebbe rassicurare l'animi dei genitori che affidano i loro figli alla cura di persone sconosciute, in un ambiente che potrebbe dare ai bambini la impressione della estraneità. Ma se il personale delle scuole materne, nella sua grande maggioranza, da sicuro affidamento per qualità morali per affettività, ecc., ciò non è dovuto all'interessamento ufficiale dei nostri governanti, né alle loro prediche astratte, ma allo spirito di sacrificio delle singole insegnanti che svolgono il loro compito in condizioni, spesso, di grande difficoltà.

Per la carne, si sa che 1200 che costa la bistecca, le 1000 che costa lo spezzatino, le 800 che costa la carne da brodo.

Bisogna diminuire il prezzo della benzina che fa salire alle stelle i trasporti, eliminare le tasse, spazzare via i grossisti speculatori. Servirebbe più questo a farci comprare la carne di tanti bei discorsi sulla alimentazione razionale.

RINNOVIAMO LA CASA - L'estate è finita e la breve pausa, che essa ha rappresentato nella nostra vita — anche se non siamo andate in vacanza né ci siamo riposate, cede il posto alle faccende, ai graniti, alle occupazioni solite.

I ragazzi tra poco andranno a scuola e, a causa dei compiti e del cattivo tempo, passeranno in casa quasi tutto il loro tempo libero. Vogliamo rendere, per loro, questo periodo, quanto più gradevole e divertente. Non sono qui a proporvi l'acquisto di mobilini razionalissimi e costosissimi. No, voglio solo suggerirvi di dipingere a nuovo le pareti della stanza dei bambini, che ne hanno una o dell'ambiente comune ove tutta la famiglia passa la giornata (la cucina, il tinello, ecc.).

Esistono dei prodotti nuovi, delle vernici che costano abbastanza poco e sono facilmente applicabili, senza ricorrere all'opera costosa dei Pittori, potrete da sole accingervi alla faccenda. Si applicano sulle pareti (ben spolverate e rese omogenee mediante otturamento dei buchi e delle scorticature con un gesso), si lasciano asciugare, si puliscono le tinte che vi era in precedenza. Basta una mano di questa magica vernice, distesa a larghe pennellate orizzontali, e in poche ore la vostra stanza sarà asciutta, pulita, come nuova.

LE PERE - Abbiamo visto sui banchi dell'Ente comunale di consumo e dei produttori diretti delle pere 80 lire il kg. Sono piccole ma mature e sane. Vogliamo approfittarne all'occasione e ci offre un alimento prezioso come la frutta a prezzo accessibile, per arricchire la nostra dieta e quella dei nostri ragazzi?

Con le pere si confeziona: ci si nutre e buoni: la crostata di pere (una sfoglia sottile di pasta frolla con un orlo intorno rilevato dentro pere a fette in strati spolverate di zucchero), la purée di pere (sbucciare e tagliare a fette, mettere in un tegame con zucchero un pezzo di scorza di limone e acqua, cuocere finché saranno disfatte, togliere la scorza di limone e servire fredda con fette di pere bianche e infornare la marmellata di pere (cuocere le pere con la buccia, ma senza torsolo, insieme alla buccia di un limone: quando sono ben cotte passate al setaccio, pesate la polpa ottenuta, aggiungete poco panna della metà del loro peso in zucchero. Rimettete al forno e fate assordare) che andrà benissimo quest'inverno quando — come al solito — la frutta costerà tanto cara da essere inaccessibile.

L'economia

Il gioiello della donna



Macchina per cucire, ricamare, rammendare
GARANZIA ANNI 25

Attraverso gli Spacci Cooperativi

la Weiber

passa dalla produzione al consumo facendo notevolmente risparmiare ai soci. Forniture delle COOPERATIVE DI CONSUMO DEL POPOLO, attraverso i CONSORZI DELLE PROVINCIE di: Bologna, Ferrara, Ravenna, Modena, Firenze, Pisa, Pistoia, Livorno.

Ditta M. FARINELLO - Via Plinio, 29 - Milano - Tel. 222.412

UN FATTO DI CRONACA

Resistenza ad oltranza

Nove donne sono state arrestate nella Borgata Gordiani e tradotte alle Mazzatorte. Libertà a parte, il nuoro «domestico», non ha risarcito, ad oggi, alcuna sorpresa. Fra il buio e il polso nero delle baracche non c'è alcuna differenza, l'aria pesante e malsana è la stessa, identico lo squallido dell'ambiente. L'unica cosa che manca ora — e sembra quasi un progresso — è l'umiltà promiscua. In guerra c'è più spazio.

Da trent'anni quelli di Gordiani, migliaia di uomini, donne e bambini vivono in una sorta di campo di concentramento, privo solo del filo spinato, a qualche chilometro dal Campidoglio. E non si tratta di un fenomeno singolare Centocinquanta borgate e borghetti uguali assediano, in un anello di desolazione e di miseria, le città di piazza di Spagna, di San Pietro, di via Veneto. Trecento

colme e cadente proprio come quelle improvvisate per i prigionieri. Qualche tonnellata, nessun servizio igienico, e tutto un'atmosfera bassa, inquinata, di appesantito. Dello spartito, si discende, di disperazione, che pure rappresentano un frutto essenziale del volto di Roma, Borgata Gordiani è quasi il simbolo.

E altrettanto simbolica è la nascita, decretata dal fascismo per far posto alla città imperiale.

Chi entra a Gordiani, anche per una sola volta, si convince che Città si è fermata molto prima di Eblù. Lasciò appena alle spalle i recentissimi palazzi della Prenestina o della Collina, scorse l'improvvisa distesa di un « lager ». Una spianata, attraversata da un'unica arteria, raramente illuminata e solcata da una rete di trulli polverosi e fangosi, secondo la stagione. Le casupole, alte non più di quattro metri, sono

attorniate e cadente proprio come quelle improvvisate per i prigionieri. Qualche tonnellata, nessun servizio igienico, e tutto un'atmosfera bassa, inquinata, di appesantito.

Hanno resistito, queste donne, fin dall'infanzia, alla miseria, alla fame, alla miseria. Di fatto, non possono resistere a tutte le tentazioni di evadere da un ambiente — quello in cui lo Stato, fascisti prima e democristiani poi, le ha gettate e mantenute — dove il connubio fra bene e male sembra irrinunciabile. Hanno resistito, dall'esempio della prostituzione che ormai sembra baracca a fianco, la cui vita triste alla

parte, con le loro donne e i loro uomini, violenza e ostacolo. Ressistono, queste donne, fin dall'infanzia, alla miseria, alla fame, alla miseria. Di fatto, non possono resistere a tutte le tentazioni di evadere da un ambiente — quello in cui lo Stato, fascisti prima e democristiani poi, le ha gettate e mantenute — dove il connubio fra bene e male sembra irrinunciabile. Hanno resistito, dall'esempio della prostituzione che ormai sembra baracca a fianco, la cui vita triste alla



Donne di Gordiani durante un rastrellamento